

I beni culturali

L'Unisannio svela il museo digitale: tour immersivo

► Inaugurato "S'Adim", realtà virtuale e box olografici per rivivere la storia del complesso di Sant'Agostino

Francesco Creta

Un viaggio immersivo nel cuore della storia del complesso di Sant'Agostino. Un'opportunità offerta dal nuovo "S'Adim", Sant'Agostino digital museum, inaugurato ieri mattina negli spazi di via Giovanni de Nicastro. Il museo, nato da un progetto vinto nel 2022, si compone di un percorso inclusivo, che non solo è libero da barriere architettoniche ma è anche fornito di descrizioni video nel linguaggio dei segni. Sulla possibilità di rendere fruibile il percorso anche sul piano tattile, il responsabile del procedimento, il professor Giuseppe Maddaloni, ha precisato che sono state vagliate diverse soluzioni, tra cui la realizzazione di colonne stampate in 3D o di totem tattili in grado di sopprimere alle "mancanze", ma che in questa prima fase non erano realizzabili. Il progetto, inoltre, «è stato finanziato posizionandosi quinto su cinquecento domande presentate e al secondo posto per quanto riguarda l'area centro-meridio-

nale».

Il tour si apre negli ambulacri del convento con la presenza di tre "holobox", che attraverso una figura cartonesca di Sant'Agostino raccontano la vicenda del quartiere dove sorge il complesso e la storia dello stesso nei secoli. Il secondo step riguarda l'esplorazione con la realtà virtuale, attraverso l'uso di visori, del campanile dall'interno e della vista di cui si può godere dalla sua sommità, ad oggi inaccessibile. Spazio anche alla proiezione di video all'interno degli spazi dell'auditorium. Al termine del tour il passaggio nella camera immersiva, realizzata negli spazi dell'oratorio adiacente alla chiesa, attraverso il racconto di tre santi: Sant'Agostino, Sant'Antonio Abate e San Nicola da Tolentino. Suggestiva anche la scelta di proiettare sulle pareti dell'oratorio rimaste ad una facies di matrice settecentesca e non rimaneggiate dopo i successivi terremoti. Questi tre santi vengono presentati come figure correlate al com-

plesso e raccontate attraverso la storia della loro iconografia nell'arte, tra quadri celeberrimi come il ritratto di Agostino di Ippona di Piero della Francesca, fino a giungere alle opere di un maestro come Donato Piperno, le cui opere sono conservate nel Museo del Sannio. Un viaggio accompagnato dalla presenza di un tavolo sul quale viene proiettato un libro che racconta la storia, oltre che le descrizioni in linguaggio lis.

Il rettore Gerardo Canfora ha voluto sottolineare l'evidenza dei tre diversi periodi storici all'interno del complesso, dovuti in particolare alle ricostruzioni dopo il terremoto del 1688, che distrusse gran parte del centro storico beneventano, e il successivo del 1702. Durante la visita inaugurale, infatti, è stata sottolineata spesso la presenza di evidenze delle epoche precedenti, lasciate a vista nonostante gli interventi di attualizzazione degli spazi. «Il "S'Adim" è progettato per essere stabile nel tempo - ha precisato il

rettore -. In una prima fase sarà supportato da un investimento di ateneo e successivamente sarà integrato attraverso la collaborazione con diverse associazioni. Uno degli obiettivi è coinvolgere le scuole perché questo museo si basa su un approccio coinvolgente, pensato per i ragazzi». All'inaugurazione, erano presenti, oltre che gran parte del corpo docente dell'ateneo, anche il prefetto Raffaella Moscarella e il soprintendente Mariano Nuzzo, che si è detto particolarmente interessato all'applicazione della digitalizzazione dei beni culturali in una visione maggiormente immersiva. Il "S'Adim" sarà aperto al pubblico dal 20 marzo e non rimarrà ad uso esclusivo di professori e studenti, inserendosi nel contesto della rete museale beneventana come esempio virtuoso per quanto riguarda accessibilità e multimedialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

